

MARI INTERNI
Collana diretta da Danilo Mandolini

A oriente di qualsiasi origine
di
Annalisa Rodeghiero

Prefazione di
Massimo Morasso

€uro 13,00 - ISBN 979-12-80139-23-8



Annalisa Rodeghiero, nata ad Asiago, si è laureata in Scienze Biologiche all'Università di Padova, dove vive. È stata docente di matematica e scienze.

Suoi testi sono apparsi in riviste, lit-blog e in numerose antologie, anche legate a premi letterari. Sue poesie e note critiche sono inoltre contenute nel IV volume *Lettura di testi di autori contemporanei* curato da Nazario Pardini (2019).

È collaboratrice del blog letterario "Alla volta di Leucade".

Con l'Associazione Culturale "Arte Insieme Altopiano di Asiago 7 Comuni", promuove la diffusione della cultura sul territorio.

È membro di giuria in premi nazionali di poesia.

Ha pubblicato: *Percorrimi tutta*, Art&print 2013; *Di spalle al tempo*, Venilia Ed. 2015; *Versodove*, Ed. Blu di Prussia 2017; *Incipit*, Ed. Stravagario 2019.

La sua opera ha ottenuto riconoscimenti in numerosi premi letterari.

Questo nuovo libro di Annalisa Rodeghiero piacerà agli amanti di una lettura metafisica della realtà. L'autrice lo ha intitolato *A oriente di qualsiasi origine*, esibendo in questo modo l'indirizzo e l'attitudine preziosamente arcaista della sua poesia, che si muove con coerenza timbrica e tematica in un microcosmo immaginativo popolato dagli universali del sentimento poetico, con una vis strutturale che nulla toglie, tuttavia, alla percettività trasognata di ogni singolo testo. In effetti, questo è per davvero un libro, e non una raccolta di versi. Un libro che ha (ben riposte, e ben nascoste) ambizioni cosmogoniche e parla costantemente dell'oriente, e dell'origine, anche quando non lo fa, dedicandosi, piuttosto, all'evocazione dell'anima, che è l'indiscussa protagonista del dettato.

[...]

Dalla prefazione di **Massimo Morasso**

Da *PARTE PRIMA - Il nome pronunciato*

Il profilo dorato dei rilievi

*Nella terra
che più d'ogni altro luogo m'appartiene
il profilo dorato dei rilievi apre l'infinito.
Beata si adagia l'abetia attorno,
tace l'autunno nelle sue schiarite.
Se è vero che siamo ciò che guardiamo,
in questa trasparenza inimitabile
noi siamo – l'aroma dei rintocchi
che dalla legna scricchia dopo la pioggia
e svapora sopra la corteccia d'aghi,
messi in salvo i rami solitari,
saldi alla radice i sogni assolti.*

Da *PARTE SECONDA - Le promesse della neve*

Eppure la neve

*Ridondava un silenzio calmo intorno
di natura come – sospesa madre
severa a tratti, a tratti ferita
mostrava come si può morire senza colpa
divelti i tronchi, strappate memorie secolari,
stese imploranti lungo i fianchi.*

*Ridondava un silenzio innaturale intorno
forse un presagio d'oltre limite
ma era dentro che si alzava sordo il grido
trattenuto nelle gole.*

*Salire – oltre insistente attrito fino alla meta,
fino alla meta alta la testa
battiti schizzati come sangue sopra pietre
vaste e disadorne a fare da barriera.*

*Eppure, nessuna paura quella sera sul Verena
perché c'era la neve anche se non c'era.*

XX

Chi siamo noi in questo accadere
d'abisso e di foresta,
noi in questo ripetersi di richiami
primordiali sotto diversi cieli
e uguali testimoni
intrisi di memoria e incantamento.

Cosa siamo noi, al di là d'ogni ragionamento
noi, sulla frangia della fiamma
forse cos'altro siamo
se non esattamente quello che vogliamo.

Da *PARTE TERZA - Nel silenzio delle rive*

XXXIII

Non è tempo ancora di spegnere il chiarore
lungo la sponda d'argine traverso
se dell'usignolo si percepisce netto
il canto nei tramonti d'ottobre
sopra il fiume di nuvole riverse.
Inquieto fiume in perenne mutamento
scorre sotto strada, intreccio di radici
dai sassi, cartoccio di rami tra le piante.
Di tanto in tanto affiora come legno
sopra il velo d'acqua un desiderio
e poi ricade.

Da *PARTE QUARTA - Nel meridiano dell'indugio*

LI

Se alla casa fossimo arrivati
per altra strada – rinuncia e sacrificio
a piccoli sorsi, se senza rimorsi
fossimo arrivati, senza turbamenti

forse saremmo gli stessi qui o altrove,

ma ugualmente avremmo saputo udire
– mi chiedo – così grato, così desiderato
il suono del corno
nel ritorno al principio?